

## EMERGENZA CORONAVIRUS

L'ex presidente del Senato: «I decreti si fanno di notte, non si convocano le Camere. Un livello mai visto»

# «Con la scusa del Covid si uccide la Costituzione»

Appello di Marcello Pera e un gruppo di intellettuali, da Becchi a Terzi

### Mancata autorevolezza

«Il premier dà l'idea di dirigere il Paese come uno studio professionale, con pratiche su cui redigere dei pareri»

### Opposizione assente

«Finora ha giocato al "troppo poco". Ci vuole più senso di responsabilità, più coraggio e maggiore visione»

PIETRO DE LEO

«Tutti a casa» è rimedio salutare secondo i medici, ma veleno per le istituzioni. La pandemia sconvolge le nostre vite, cambia i nostri comportamenti quotidiani, colpisce i nostri affetti più consolidati, mortifica persino la nostra umana pietà. Ma non può uccidere le istituzioni». È, questo, il cuore di un appello che Marcello Pera, filosofo della scienza, già presidente del Senato, ha lanciato assieme ad un gruppo di intellettuali. Da Paolo Becchi a Marco Gervasoni, da Corrado Ocone a Giulio Terzi ed Eugenio Capozzi, sono questi alcuni sottoscrittori del testo che lancia l'allarme sui risvolti istituzionali del difficile momento che viviamo. E prosegue: «Il Parlamento si riunisce a intermittenza; il Governo si convoca di notte e, sempre di notte, spiega mediante social media; il Presidente del consiglio limita diritti costituzionali tramite decreti poco discussi e frettolosamente convertiti; il conflitto tra Governo, Regioni ed Enti Locali sta raggiungendo livelli prima mai visti», si legge nel testo.

**Professor Pera, messe l'una dopo l'altra, queste immagini sono da notte della Repubblica?**

«Secondo me sì. Siamo a casa, e l'impressione forte è che le autorità ci stiano lasciando soli. Ci sono vari problemi sul

tavolo, uno dei quali è la debolezza della nostra Costituzione in un momento del genere. Per questo è necessario rivolgersi al Capo dello Stato. L'Italia ha bisogno della sua autorità morale, di un messaggio che sia recepito da tutti». **Secondo lei come è spiegabile la scelta del basso profilo da parte del Presidente Mattarella in un momento del genere?**

«Me la spiego con due motivi: o non vuole allarmare l'opinione pubblica oppure non vuole turbare gli equilibri politici ed interferire con il governo. Però la situazione è eccezionale, e la gente si aspetta qualcosa da lui. Sì, ogni tanto viene diffuso un comunicato, filtra dai vari retroscena che il Presidente pensa questa o quest'altra cosa. Ma ci aspetteremmo, francamente, qualcosa in più».

**A proposito della capacità di parlare al Paese. Il Presidente del Consiglio, dal suo canto, sembra non riuscire a farlo nella maniera migliore. Le sue conferenze stampa notturne danno più che altro informazioni di servizio. C'è un tema di linguaggio politico secondo lei?**

«C'è sicuramente un tema di autorevolezza politica. Il Presidente del Consiglio dà l'idea di dirigere questo Paese come uno studio professionale, con pratiche su cui redigere dei pareri. Manca una voce politica autorevole e responsabile».

**In tutto questo, rileva anche il balletto che c'è stato sui provvedimenti. L'impressione è che siano stati emanati in maniera confusa.**

«Questo è un Paese in cui è stato dichiarato uno stato di emergenza alla fine di gennaio. È mai possibile che trascorso un mese da quel momento siamo qui ancora senza i guanti di lattice, senza la mascherine? Che cosa hanno fatto durante quel mese? Dov'erano il ministero della sanità, la Protezione Civile? Io, come altri, ho provato a vedere in farmacia se si trovano le mascherine, ma niente da fare. Sembra una banalità, ma in uno stato d'emergenza bisognava fare di più e meglio».

**È il riflesso di uno Stato in cui la persona non è al centro, ma lo è la norma?**

«È il riflesso di uno Stato governato con la logica da legge. Si dà un parere su una pratica, poi il cliente, che siamo noi cittadini, farà ciò che deve fare».

**Deficit di autorevolezza del Presidente del Consiglio. E l'opposizione secondo lei come si sta muovendo?**

«Finora ha giocato al "troppo poco". E no, anche lì ci vuole più senso di responsabilità, di visione, di coraggio. Se si dice sempre "non basta" è roba da sindacalisti, non da opposizione politica autorevole».

**In generale, questo Paese paga lo smontaggio delle culture politiche?**



«Sì, e sta anche pagando le carenze della Costituzione. Lo si vede nel conflitto Stato-Regioni sulla Sanità, una cosa inconcepibile. Questa sovrapposizione di poteri, con il potere centrale debole, è uno scenario un po' anarchico, che demanda tutto alla buona volontà dei cittadini italiani».

**Stiamo vivendo una repentina restrizione delle nostre libertà quotidiane, con un allargamento del controllo da parte dello Stato. Recupera-**

**re un equilibrio sarà facile?**

«Per come siamo arrivati a questo punto no. Sono state erose libertà fondamentali attraverso decreti del Presidente del Consiglio, o comunque decreti legge, in quest'ultimo caso poco discussi e approvati di corsa da un parlamento dimezzato. Quindi l'erosione della libertà che passa così, quasi per via amministrativa, senza sottoporre i provvedimenti almeno una volta ad un dibattito parlamentare autentico, rimarrà strisciante a

lungo nel nostro Paese. Il giorno in cui è stato deliberato lo stato d'emergenza io mi sarei aspettato un grande dibattito».

**Però un grande dibattito parlamentare non stride con lo stato d'emergenza e la necessità di fare presto?**

«No, il Parlamento deve essere in prima linea e va convocato quando c'è bisogno mattina, sera e notte. E la drammatizzazione di quel dibattito sarebbe stata utile e importante anche per noi cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paolo Becchi**  
 Ex ideologo del  
 Movimento 5  
 Stelle



**Il gruppo**  
 Sopra il filosofo ed  
 ex presidente del  
 Senato Marcello  
 Pera, a fianco lo  
 storico Marco  
 Gervasoni

